



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Centro Studi

PENA DI MORTE

PER UNA MORATORIA INTERNAZIONALE

24 Giugno 2007

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO
Centro Studi

PENA DI MORTE

PER UNA MORATORIA INTERNAZIONALE

Premessa

I cristiani debbono aprirsi ad una visione aperta al perdono che sappia sempre dar vita ad una giustizia capace di correggere e di offrire la possibilità di cambiamento; è importante il concetto e la pratica di una giustizia sempre riabilitativa, salvo casi del tutto eccezionali, ben lontani da quelli per i quali la pena di morte viene praticata in diverse parti del mondo. Ogni pena che non lascia possibilità di cambiamento e di redenzione rischia di sostituirci a Dio, macchiandoci di onnipotenza e coinvolgendo lo Stato e la società civile nel peggiore dei crimini. Come il libro di Giobbe ci ha rivelato, il soffio della vita è solo nelle mani di Dio: né l'uomo, né la società, né lo Stato possano sostituirsi a Lui.

La situazione

Al 1° gennaio 2007:

a) 88 paesi hanno abolito la pena di morte per ogni reato (Andorra, Angola, Armenia, Australia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Bhutan, Bosnia-Herzegovina, Bulgaria, Cambogia, Canada, Capo Verde, Cipro, Città del Vaticano, Colombia, Costa Rica, Costa d'Avorio, Croazia, Danimarca, Ecuador, Estonia, Filippine, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Gibuti, Grecia, Guinea Bissau, Haiti, Honduras, Irlanda, Islanda, Isole Marshall, Isole Salomone, Italia, Kiribati, Liberia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Mauritius, Messico, Micronesia, Moldavia, Monaco, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nepal, Nicaragua, Niue, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Palau, Panama, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, Samoa, Repubblica di San Marino, Sao Tomè e Principe, Senegal, Serbia, Seychelles, Slovenia, Spagna, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Timor-Leste, Turchia, Turkmenistan, Tuvalu, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Vanuatu, Venezuela;

b) 11 paesi l'hanno abolita salvo che per reati commessi in tempo di guerra (Albania, Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, El Salvador, Fiji, Isole Cook, Israele, Lettonia, Perù);

c) 29 paesi sono abolizionisti de facto, perché non vi si registrano esecuzioni da almeno dieci anni oppure hanno assunto un impegno a livello internazionale a non eseguire condanne a morte (Igeria, Benin, Brunei Darussalam, Burkina Faso, Congo, Federazione Russa, Gabon, Gambia, Ghana, Grenada, Kenya, Kirgizstan, Madagascar, Maldive, Malati, Mali, Mauritania, Marocco, Myanmar, Nauru, Niger, Papua Nuova Guinea, Repubblica Centro-Africana, Sri Lanka, Suriname, Swaziland, Togo, Tonga, Tunisia).

In totale, 128 Paesi hanno abolito la pena di morte per legge o in pratica, mentre 69 Paesi mantengono in vigore la pena capitale, ma il numero di quelli dove le condanne a morte sono eseguite è molto più basso.

d) 69 paesi mantengono la pena di morte: 22 in Africa (Botswana, Burundi, Camerun, Ciad, Comore, Egitto, Eritrea, Etiopia, Guinea, Guinea Equatoriale, Lesotho, Libia, Nigeria, R. D. del Congo, Ruanda, Sierra Leone, Somalia, Sudan, Tanzania, Uganda, Zambia, Zimbabwe); 19 Asia (Afghanistan, Bangladesh, Cina, Corea del Nord, Corea del Sud, Giappone, India, Indonesia, Kazakistan, Laos, Malaysia, Mongolia, Pakistan, Singapore, Taiwan, Tajkistan, Tailandia, Uzbekistan, Vietnam); 14 in America (Antigua y Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, Cuba, Domenica, Giamaica, Guatemala, Guyana, St. Christopher e Nevis, St. Lucia, St. Vincent e Grenadines, Stati Uniti d'America, Trinidad e Tobago); 13 in Medio Oriente (Arabia Saudita, Autorità Palestinese, Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iran, Iraq, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Siria, Yemen); 1 in Europa (Bielorussia).

e) nel 2006, il 91% di tutte le esecuzioni conosciute è avvenuto in solo sei paesi. Nonostante il fatto che i trattati internazionali proibiscano l'applicazione della pena di morte nei confronti di imputati minorenni, dal 1990 le ONG e le fonti ONU documentano esecuzioni di minorenni in nove paesi.

I trattati internazionali

Sono quattro i Trattati internazionali che stabiliscono l'abolizione della pena di morte. Il primo riguarda tutti i Paesi, gli altri hanno carattere regionale.

1. Secondo Protocollo opzionale del Patto internazionale sui diritti civili e politici

E' stato adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1989. Richiede l'abolizione totale della pena di morte da parte degli Stati aderenti, pur permettendo di mantenerla in tempo di guerra agli Stati che hanno posto una riserva specifica al momento della ratifica.

Stati parte: Andorra, Australia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Bosnia-Herzegovina, Bulgaria, Canada, Capo Verde, Cipro, Colombia, Costa Rica, Croazia, Danimarca, Ecuador, Estonia, Finlandia, Georgia, Germania, Gibuti, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Liberia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Monaco, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nepal, Nuova Zelanda, Norvegia, Olanda, Panama, Paraguay, Portogallo, Regno Unito, Romania, San Marino, Serbia, Seychelles, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia, Sud Africa, Spagna, Svezia, Svizzera, Timor-Leste, Turchia, Turkmenistan, Ungheria, Uruguay, Venezuela.

Stati che hanno firmato, ma non ratificato: Argentina, Cile, Filippine, Guinea-Bissau, Honduras, Nicaragua, Polonia, Sao Tomé e Principe.

2. Protocollo numero 6 alla Convenzione europea sui diritti umani

Adottato dal Consiglio d'Europa nel 1982, richiede l'abolizione della pena di morte in tempo di pace; gli Stati possono mantenere la pena di morte per reati commessi in tempo di guerra o di imminente minaccia di guerra.

Stati parte: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Bosnia-Herzegovina, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Moldavia, Monaco, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, San Marino, Serbia e Montenegro, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria.

Stati che hanno firmato, ma non ratificato: Federazione Russa.

3. Protocollo numero 13 alla Convenzione europea sui diritti umani

Adottato dal Consiglio d'Europa nel 2002, richiede l'abolizione della pena di morte in ogni circostanza, incluso in tempo di guerra o di imminente minaccia di guerra.

Stati parte: Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Herzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Moldavia, Monaco, Norvegia, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Romania, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, San Marino, Serbia, Slovenia, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria.

Stati che hanno firmato, ma non ratificato: Albania, Armenia, Francia, Italia, Lettonia, Polonia, Spagna.

4. Protocollo alla Convenzione americana sui diritti umani

Adottato dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani nel 1990, prevede l'abolizione totale della pena di morte, ma permette agli Stati di mantenerla in tempo di guerra se hanno posto una riserva specifica al momento della ratifica o dell'adesione al Protocollo.

Stati parte: Brasile, Costa Rica, Ecuador, Nicaragua, Panama, Paraguay, Uruguay, Venezuela.

Stati che hanno firmato, ma non ratificato: Cile.

2007, l'anno della moratoria delle esecuzioni capitali

Grazie alla mobilitazione internazionale degli ultimi anni di singole persone, di organizzazioni non governative e di alcuni Governi – che ha visto incrementare il numero dei paesi abolizionisti – nel 2007 le Nazioni Unite potrebbero decidere di adottare una risoluzione che sancisca la *moratoria universale della pena di morte*, che preceda la sua definitiva abolizione.

Il 26 aprile 2007, il Parlamento europeo ha adottato a larga maggioranza una risoluzione che sottolinea come “*l'appello a una moratoria universale in materia di pena di morte costituisca un passo strategico verso l'abolizione della pena capitale in tutti i Paesi*”. Sostenendo che la dichiarazione sulla pena di morte presentata dall'Unione europea all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2006 “*raccolge ormai 88 firme di Stati appartenenti a tutti i gruppi geografici*”, il Parlamento ha rivolto un nuovo appello agli Stati membri affinché ottengano il sostegno di paesi terzi a favore della dichiarazione. Il Parlamento europeo ha incoraggiato così l'Unione Europea a cogliere le opportunità esistenti per avanzare in questa direzione e ha invitato sia gli Stati membri sia l'Unione Europea in quanto tale a *presentare immediatamente*, con la co-sponsorizzazione di paesi di altri continenti, una risoluzione per una moratoria universale della pena capitale nel quadro dell'attuale Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Nell'area geografica costituita dai 47 paesi del Consiglio d'Europa, fra cui gli Stati membri dell'Unione Europea, non ci sono esecuzioni capitali dal 1997.

Il 14 maggio 2007, a Bruxelles, i Ministri degli Esteri dell'Unione Europea hanno conferito all'Italia ed alla presidenza di turno dell'UE, affidata attualmente alla Germania, il compito di preparare il testo della risoluzione per una moratoria universale della pena di morte da presentare all'Assemblea Generale dell'Onu.

Nonostante non abbiano avuto successo i tentativi effettuati nel 1994 e nel 1999 presso l'Assemblea Generale dell'ONU miranti all'approvazione di una risoluzione in favore di una moratoria universale della pena di morte, l'Italia è tuttavia riuscita ad ottenere, dal 1999 fino al 2005, l'approvazione ogni anno, sempre ad iniziativa dell'Unione Europea, di una “*risoluzione*” su questo tema da parte della Commissione dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite. Grazie all'Italia, è stata presentata all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 20 dicembre 2006, una “*Dichiarazione sulla pena di morte*”, firmata alla data di giugno 2007 da 91 Stati. Secondo fonti di organizzazioni abolizioniste gli Stati favorevoli alla moratoria universale potrebbero essere oltre cento, sufficienti quindi per l'approvazione di un documento impegnativo da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Lo scorso 18 giugno, i 27 Ministri degli Esteri dell'Unione Europea hanno trovato un accordo per presentare entro l'anno all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite una risoluzione sulla moratoria della pena di morte.

Il CMI alla “marcia di Pasqua” a Roma e in Vaticano

Il CMI ha aderito e partecipato alla “Marcia di Pasqua”, iniziativa destinata a rafforzare, con un invito a tutti i cittadini, l'impegno espresso dal Parlamento e dal Governo a presentare la risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali all'Assemblea Generale dell'Onu. Sabato Santo il Colosseo è stato illuminato e la marcia è partita dal Campidoglio, passata davanti al Quirinale per raggiungere San Pietro per l'Angelus del Papa. L'iniziativa è stata sostenuta dalla Presidenza dell'Unione Europea, approvata e fatta propria dal Parlamento europeo a larghissima maggioranza.

Una Risoluzione approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per una Moratoria Universale delle sentenze e delle esecuzioni capitali rappresenta un passo davvero storico. Dal Campidoglio a San Pietro, in maniera simbolica, si è chiesto di perfezionare l'impegno europeo e dei grandi paesi del Sud del mondo per presentare assieme il testo di una Risoluzione che impegnerà moralmente e giuridicamente. Oggi più di metà dei paesi del mondo non fa più uso della pena capitale. Negli ultimi due decenni più di 40 paesi hanno rinunciato per legge o nella loro costituzione a questo strumento di giustizia. Con questo

impegno il CMI, come sempre, segue l'esempio della Chiesa cattolica, in particolare il magistero e l'impegno di Giovanni Paolo II.

La sua adesione e partecipazione alla "Marcia di Pasqua" è in perfetta connessione logica con la sua richiesta di moratoria pubblicata a pag. 17 nel n. 153 di Tricolore del 1 marzo 2007, che riproponiamo:

Il CMI propone una moratoria internazionale per la pena di morte

E' tempo per una grande iniziativa mondiale per una moratoria universale. Lo chiediamo ai governi e a tutti voi qui oggi impegnati. Una moratoria universale delle esecuzioni va introdotta al più presto. Una moratoria universale è un obiettivo raggiungibile. E' una grande offerta, è una chance per i paesi democratici che cercano una via d'uscita e sono alle prese con le contraddizioni di un sistema giudiziario che non può essere perfetto, mai. Sosteniamo la ratifica del Protocollo 2 da parte del più grande numero di paesi possibile su iniziativa italiana, sostenuta da Francia e Germania, che speriamo incontrerà il sostegno convinto dei 27 dell'Unione Europea: primo passo, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Ricordiamo che il 30 novembre 1786, la pena di morte fu abolita dal Granducato di Toscana. Non possiamo accettare che i diritti umani dipendono dalla geografia. Diritti umani, non diritti geografici. Non è solo che se si nasce in Asia è più facile essere giustiziati che in altri continenti. Ma avviene all'interno degli stessi paesi. Lo sappiamo, negli stessi USA metà delle esecuzioni è concentrata in Texas e metà di queste nella sola contea di Harris. L'Europa è il primo continente al mondo senza la pena di morte.

E' il continente che ha sperimentato troppa morte sulla sua terra, due guerre mondiali, il genocidio armeno, la Shoah, e che si è ripensato faticosamente senza guerra offensiva e senza pena di morte. Per vincere questa battaglia occorre creare un grande fronte mondiale oltre i confini europei.

La sfida diplomatica e culturale dei prossimi mesi, Italia e Francia per prime, deve avere per obiettivo una risoluzione presentata come co-sponsor non solo dall'UE, ma da paesi-chiave del Sud del mondo: tra gli altri, Sudafrica, Mozambico, Senegal, Liberia, Brasile, Messico, Cile, Cambogia, Filippine e forse non è impossibile pensare anche a Tunisia, Marocco, Algeria, Taiwan, abolizionisti "de facto" per evitare che un sentimento anti-europeo e anti-colonialista possa essere utilizzato in maniera furba e paralizzante.

E che l'Europa arrivi divisa, in nome di un comprensibile massimalismo dei diritti umani che può essere strumentalizzato dai pigri amanti del patibolo.

Lavoriamo insieme. Ce la faremo. Non ci interessa vincere noi. Ci interessa far vincere il mondo.

Il 7 febbraio 2007 la Santa Sede ha riaffermato il *"suo sostegno a tutte le iniziative volte a difendere il valore implicito e l'inviolabilità di ogni vita umana dal concepimento fino alla morte naturale. In tale prospettiva, la Santa Sede richiama l'attenzione sul fatto che l'uso della pena di morte è non soltanto rifiuto del diritto alla vita ma anche un affronto alla dignità umana. Mentre la Chiesa cattolica continua a sostenere che le autorità legittime dello Stato hanno il dovere di proteggere la società dagli aggressori, e che certi stati hanno tradizionalmente incluso la pena capitale fra i mezzi utilizzati per conseguire tale fine, difficilmente si può giustificare oggi la scelta di una tale opzione. (...) La Santa Sede rinnova il suo apprezzamento per i gruppi che lavorano (...) all'abolizione della pena capitale e per porre una moratoria universale alla sua applicazione"*.

